

Parlando di Lee...

...parlando di fotografia, di bellezza, di arte, di libertà, di dolore e di guerra

a cura di Massimo Norbiato

Parlando di Lee...

PARTE PRIMA

a cura di Massimo Norbiato

Per parlare di Lee Miller non basta una serata. Ce ne vogliono due. Stasera faremo la prima parte. >>

Parlando di Lee...

“fare una foto è meglio che esserne una”



Parlando di Lee comincerei da questa affermazione fatta da lei stessa in riferimento a se stessa: >> “fare una foto è meglio che esserne una”. Non ha a che fare semplicemente con la fotografia di cui lei è stata una delle grandi per me pari o anche superiore a tanti fotografi maschi molto più famosi di lei. Ha a che fare con la sfera personale: il rifiuto e la ribellione ad essere vista, considerata e trattata fin da bambina come un trofeo da esposizione, e usata come donna oggetto. Sono parole che racchiudono una volontà di autoaffermazione e di rivalsa sugli uomini e sul destino che hanno causato in lei tanta sofferenza fin da bambina. Una vita la sua intensa, piena di successi, ma anche tormentata, che l'ha segnata nel profondo e portata praticamente all'autodistruzione a causa della depressione e dell'alcolismo.
>>



Elizabeth Miller

Poughkeepsie, 23 aprile 1907 – Chiddingly, 21 luglio 1977

Lee

I fantasmi che popolano la sua mente traspaiono chiaramente da questi occhi glaciali
>> Elizabeth Miller nasce il 23 aprile del 1907 in un paese degli Stati Uniti dal nome
impronunciabile e muore il 21 luglio 1977 in un paese dell'Inghilterra dal nome altrettanto
impronunciabile. Per tutti sarà >> Lee



1914
Lee Miller a 7 anni

Florence, Erik, Lee, John, Theodore

La sua è una famiglia benestante della classe media. Qui la vediamo all'età di 7 anni assieme ai genitori e ai fratelli. Viva le foto da album di famiglia



1920
Lee Miller a 13 anni

a 13 anni nel 1920 è già con un look da belle époque e



1923
Lee Miller a 16 anni

nel 1923 a 16 anni, non più bambina ma non ancora donna, è così, per fuori, ma dentro? >>

«Sembravo un angelo di fuori,
mi vedevano così.
Ero un demone, invece, dentro.
Ho conosciuto tutto il dolore del
mondo fin da bambina»

Lee Miller



«Sembravo un angelo di fuori, mi vedevano così. Ero un demone, invece, dentro. Ho conosciuto tutto il dolore del mondo fin da bambina». Per capire dobbiamo partire da un quadro >>

Paul Chabas
Mattinata settembrina
1912



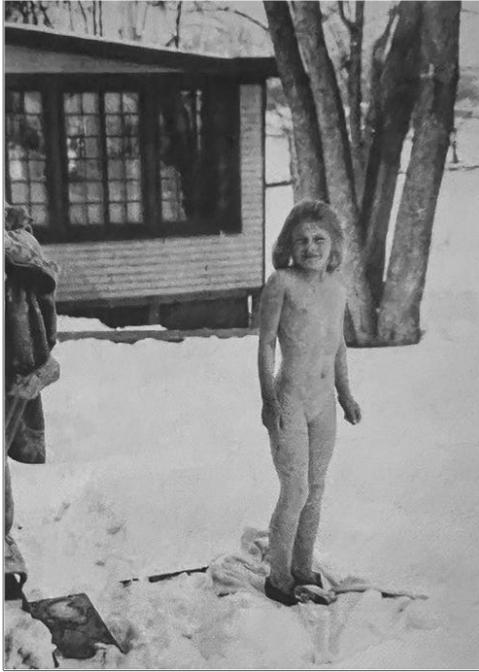
Mattinata settembrina del pittore francese [Paul Chabas](#), una giovane nuda che rabbrivisce nelle fredde acque di settembre del lago di [Annecy](#) nell'[Alta Savoia](#). Nel 1913 fu in esposizione a New York dove fece scandalo e naturalmente questo contribuì al suo successo. Folle di visitatori a vederlo e sue riproduzioni finirono su calendari, cartoline e scatole di diversi prodotti commerciali. >>



Ma qual è il nesso che lega questo quadro a Lee ?

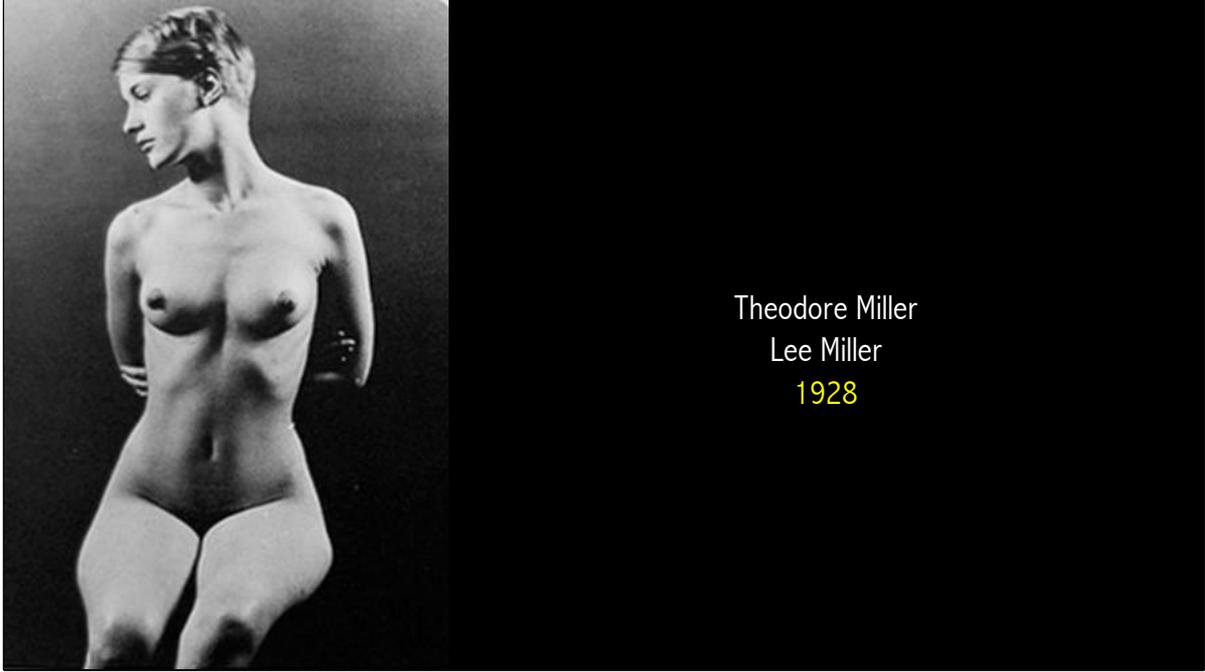


Questa bambina intirizzita sulla neve è lei e quello che turba ancora di più è che questa foto è stata scattata >>



Theodore Miller
Lee Miller
1914

dal padre Theodore Miller, nel dicembre 1914, quando Elizabeth aveva sette anni. Il padre dopo aver visto il quadro di Chagas dice a Lee che vuole farle una foto artistica. Quanto tempo sia stata lì in posa non si sa ma se guardate bene le estremità sono scure. Probabilmente erano violacee e semi congelate. Questo evento è solo l'inizio perché il padre continuerà a fotografarla nuda in modo maniacale. >>



All'età di vent'anni suo padre paga perché lei possa vivere a New York, ma nei fine settimana la vuole a casa per poterla fotografare di nuovo nuda



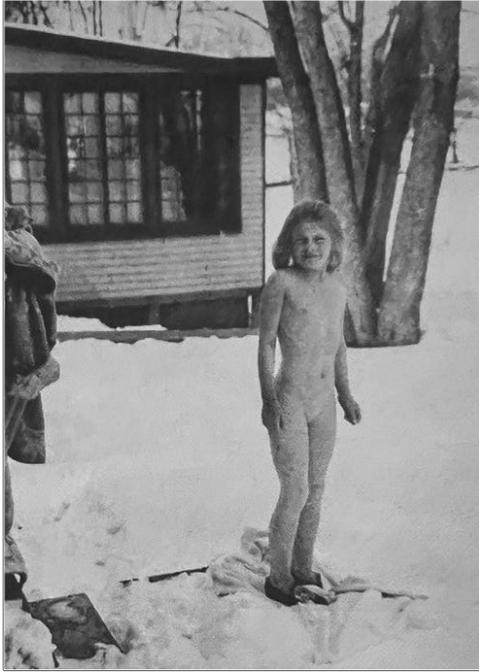
Theodore Miller
Lee Miller
1930

La fotografa anche mentre fa il bagno...



Theodore Miller
Tanja Ramm, Lee Miller and Lytia
1931

...e assieme alle amiche. Già questo è abbastanza anomalo, ma purtroppo c'è di più perché >>



L'amore fisico, tutto sommato, è poco più di una sudaticcia, divertente attività fisica, da non confondere con il vero amore.

l'incidente non avrebbe precluso le esperienze che tutte le ragazze sognano

...poco dopo questa foto, Lee è violentata da un amico di famiglia che gli trasmette anche la gonorrea. Lo psichiatra cui viene affidata per superare il trauma non trova di meglio che convincerla che >> l'amore fisico, tutto sommato, è poco più di una sudaticcia, divertente attività fisica, da non confondere con il vero amore e che >> l'incidente non le avrebbe precluso le esperienze che tutte le ragazze sognano. Però nel prosieguo della sua infanzia lei ha grossi problemi scolastici perché viene espulsa da quasi tutte le scuole che frequenta segno che il trauma non è superato semplicemente perché non è superabile.



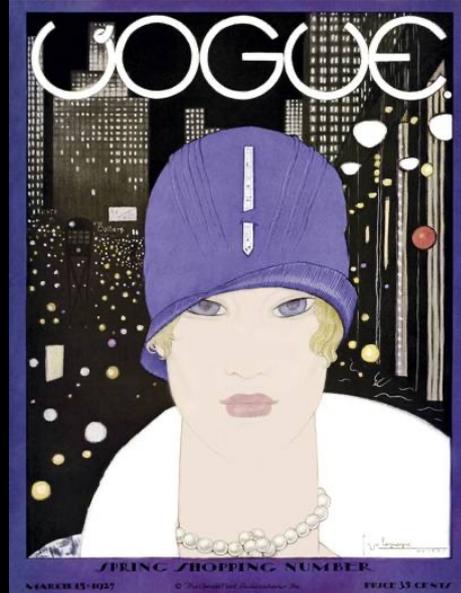
Riesce comunque a fare un percorso formativo in campo artistico. >> Nel 1925, all'età di 18 anni, va a Parigi dove studia disegno e pittura dal vero. >> Nel 1926 a 19 anni va a vivere da sola a New York dove si unisce prima a un programma di teatro sperimentale e poi studia scenografia e illuminazione di scena. Ed è proprio qui a New York che avviene l'incontro casuale con

Condé Montrose Nast
1924



Condé Montrose Nast l'editore di >> Vogue che la salva mentre sta per essere investita da un'auto. Lei ha 19 anni appena ma data la sua bellezza, si trova la strada spianata per una carriera di modella >>

VOGUE
SPRING SHOPPING NUMBER
MARCH 15, 1927



Compare la prima volta come disegno sulla copertina di Vogue il 15 marzo 1927 con un cappello blu e collana di perle. Questo viso e questo look è quello che per la caporedattrice di Vogue (Edna Woolman Chase) deve rappresentare l'idea emergente della "ragazza moderna". Vorrei anche sottolineare la bellezza di questa cover di Vogue. Adesso andiamo a sfogliare alcune pagine del suo album fotografico di modella

Edward Steichen

abito da sera in tulle nero di Lelong
décolleté in raso nero di Delman
gioielli di Marcus

Condé Nast Publications, New York
1928



Cominciamo da questa foto scattata da Edward Steichen e che ha come location il leggendario appartamento di 30 stanze di Condé Nast a Park Avenue. Lee indossa (e questo interessa le signore) un abito da sera in tulle nero di Lelong, décolleté in raso nero di Delman e gioielli di Marcus. A seguire vi faccio una carrellata veloce di foto strepitose di Steichen >>

Edward Steichen
Lee Miller per Vogue
1928



Edward Steichen
June Cox e Lee Miller
yacht di George Bahers 1928



Edward Steichen
Lee Miller for Jeanne Lanvin
Vogue June 1, 1928



Edward Steichen
Lee Miller for Chanel
Vogue July 15, 1928



George Hoyningen-Huene
Vogue
1928



e ne metto un paio anche di Huene

George Hoyningen-Huene
Vogue
June 1928



Edward Steichen
Lee Miller
1928



Finisco con questa ancora di Steichen che segna la fine della sua carriera di modella di Vogue perché Steichen la vende a >>



Rivista McCall
luglio 1928

Rivista Delineator
marzo 1929

Kotex una ditta che produce assorbenti e che la usa come foto pubblicitaria. Lee è la prima persona ad apparire in una pubblicità per l'igiene mestruale in una rivista. Ha firmato la liberatoria, quindi è tutto legale. All'inizio se ne dispiace, ma poi no perché è contenta di aver infranto un tabù. Irrequieta com'è decide di tornare a Parigi, dove era stata studentessa, perché vuole diventare lei fotografa e vuole come maestro proprio Man Ray, il fotografo più famoso dei suoi tempi e si va a presentare in questo modo >>



– Mi chiamo Elizabeth Miller. Lei non lo sa, ma sono la sua nuova assistente.

– Non ho assistenti e sto partendo per le vacanze.

– Lo so e io vengo con lei

>> Mi chiamo Elizabeth Miller. Lei non lo sa, ma sono la sua nuova assistente.

>> Non ho assistenti e sto partendo per le vacanze.

>> Lo so e io vengo con lei

Ha solo 22 anni ma è la top model più famosa di New York e così anche Parigi si stende subito ai suoi piedi così come Man Ray che si innamora di brutto >>

.

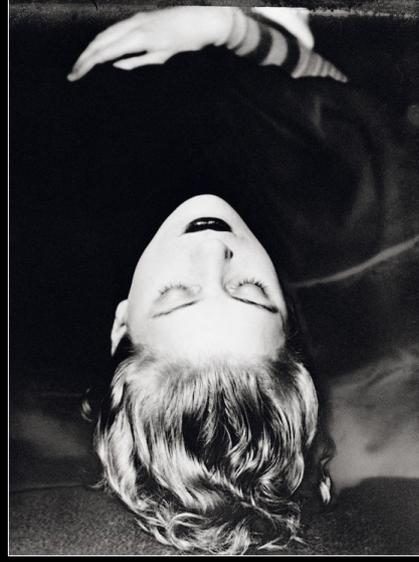


E' convinto che lei resterà la sua donna e la sua modella per sempre. Lee invece ha un passato che la rende poco incline ad innamorarsi seriamente e vede in Man Ray quello che le spianerà la strada del successo come fotografa anche se deve continuare a posare come sua modella, nudo compreso, ma questo per lei non è certo un problema.



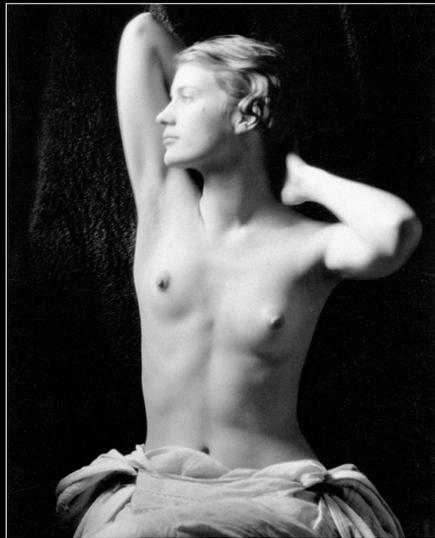
Lee Miller by Man Ray 1929

Eccola qui vestita e nuda



Man Ray, Lee Miller, 1930

Vestita per ritratti sofisticati >>



MAN RAY: "la femme surrealiste" Lee Miller, Paris, 1930

e nuda in pose statuarie o pseudo-surrealiste. Pseudo perché in questa foto con la retina non è certo il surreale a fare da protagonista. Lee Miller, con le sue di fotografie, interpreterà il surrealismo molto meglio secondo me, come vedremo.

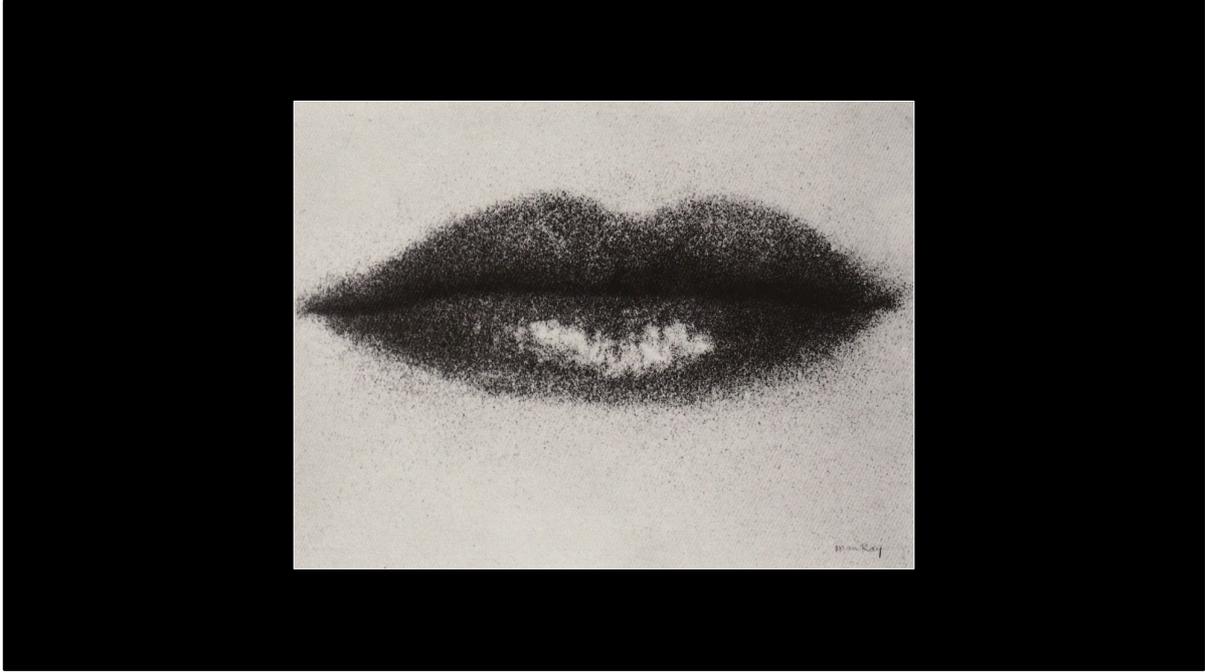


Man Ray è posseduto dalla sua bellezza e continua a fotografarla ossessivamente. Scompone il suo corpo e lo ritrae stupendamente da tutte le angolazioni >>

Man Ray
La preghiera
1930



Qui la sua identità è ridotta a glutei, mani e piedi. Una composizione irriverente visto il titolo, la preghiera, ma questa, per me, è la migliore foto che io abbia visto con un soggetto da culo. Punta a vincere facile strizzando l'occhio alla bellezza femminile e all'erotismo ma in modo giocoso e non troppo volgare visto che le mani bloccano una visione più indecente.



Le labbra di Lee sono un'altra ossessione di Man Ray che riprodurrà oltre che con la macchina fotografica anche con il pennello



Man Ray , The Kiss, 1930

Del bacio esistono diverse versioni. Due primissimi piani uno in positivo e uno in negativo e una in campo più largo >>

"Sei così giovane e bella e libera
e odio i miei tentativi di soffocare
quello che ammiro di più in te"

Man Ray , Lee Miller bacia una donna, 1930



che mostra Lee mentre bacia un'altra donna. >> "Sei così giovane e bella e libera e odio i miei tentativi di soffocare quello che ammiro di più in te" Man Ray ha capito che Lee oltre che bella è sessualmente molto libera e, pur ammirandola ne soffre perché la vorrebbe solo per sé >>

Brama la sua anima e fissa la sua immagine, ma dopo aver sviluppato il negativo, non rimane che il fantasma della donna. Uno sguardo così algido e distaccato da non poter essere colto dalla pellicola.

Giulia Ronchi su ELLE del 23/7/2018



'Brama la sua anima e fissa la sua immagine, ma dopo aver sviluppato il negativo, non rimane che il fantasma della donna >> uno sguardo così algido e distaccato da non poter essere colto dalla pellicola. Così Giulia Ronchi in un articolo pubblicato su ELLE nel 2018.



Man Ray, Lee Miller



Man Ray, Dora Maar

Man Ray continua a fotografarla mentre lei passa giornate intere nello studio fotografico cercando di carpire tutti i segreti della tecnica che le permetteranno, come ho detto, di interpretare ai massimi livelli l'arte surrealista. Solo >> Dora Maar, sua coetanea e amica e anche lei fotografata in modo magistrale da Man Ray, può essere considerata alla sua altezza. Dedicheremo una serata anche a lei



Questa transizione abbagliante per dire che Lee Miller e Man Ray sono gli inventori della famosa solarizzazione >>



CHRISTIE'S

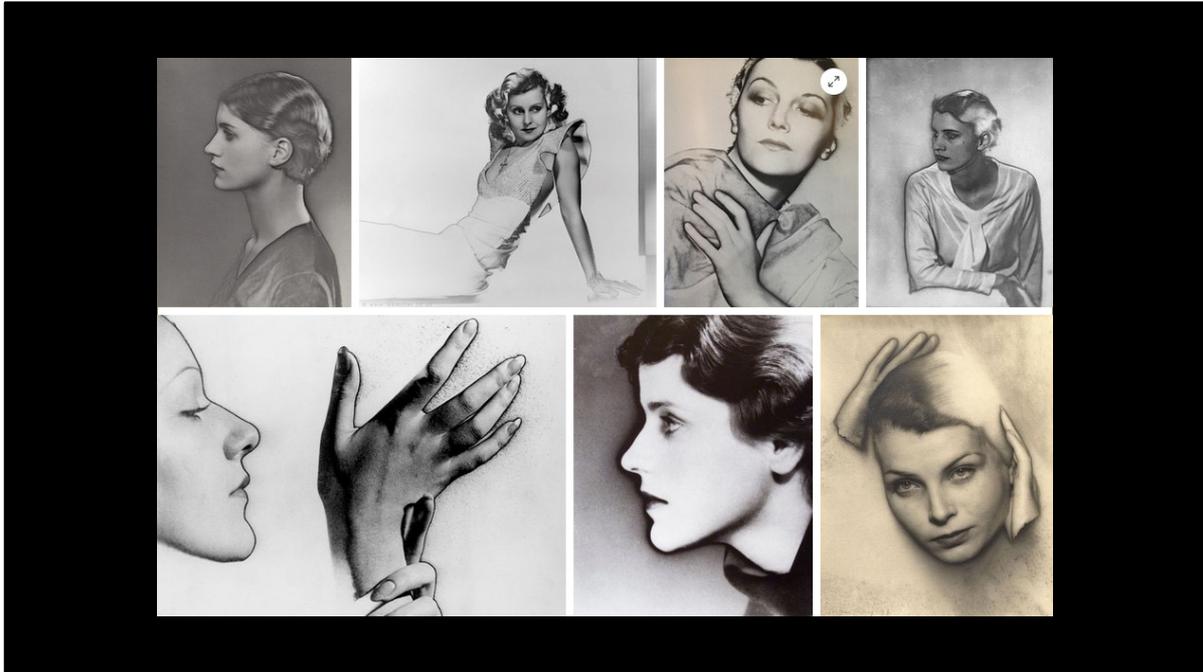
MAN RAY (1890-1976)

Primat de la matière sur la pensée, 1929

Price realised	Estimate
EUR 145,500	EUR 80,000 - EUR 120,000

Closed: 16 Nov 2013

Questa è la sua massima espressione. La solarizzazione si adatta al principio surrealista secondo cui l'incidente fortuito è parte integrante dell'arte ed ha il fascino dell'irrazionale e del paradossale perché mette in scena contemporaneamente positivo e negativo, come in sogno. Per dire quanto sia giudicata importante questa fotografia vi dico che >> Christie's l'ha venduta all'asta nel 2013 per più di 145 mila euro. La solarizzazione è dovuta al cosiddetto effetto Sabattier dal nome del suo scopritore che però non era fotografo. E' dovuto all'esposizione improvvisa alla luce di un negativo o una stampa in fase di sviluppo che determina la formazione di questo alone. Tutto nasce da un caso fortuito perché Lee Miller, che sta lavorando in camera oscura con Man Ray, accende all'improvviso la luce per via di un topo che le sfiora un piede. Poi visto il risultato >>



lo riprodurranno intenzionalmente per altre foto come queste: belle ma artificiali. Il surrealismo fotografico di Lee si distingue invece per il suo modo di vedere e scegliere i soggetti che poi lei fotografa tali e quali senza ricorrere agli effetti speciali della camera oscura e quindi...

Il surrealismo fotografico di Lee Miller



Rat Tails 1930

per cominciare la carrellata di foto surrealiste di Lee Miller, mi sembra doveroso, come debito di gratitudine verso i topi, cominciare proprio da da questa >> chi si sarebbe sognato di fare una fotografia artistica così, ma soggetto, luce e contrasto drammatici creano un'immagine da brutto sogno, da incubo.

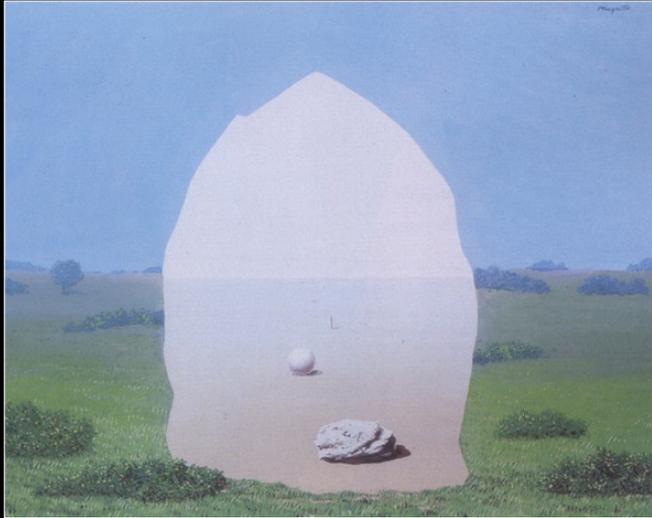


Severed breast 1929



Magritte, Le Portrait, 1935

Ancora più crude queste due che mostrano i seni recisi da un'operazione chirurgica, impiattati e pronti per essere consumati. >> Qualche anno più tardi Magritte farà questo quadro che le richiama un po'.



René Magritte, Le baiser , 1938



Lee Miller, Portrait of Space, 1937

Magritte è un grande ammiratore di Lee Miller e quest'altro quadro si ispira proprio a quella che forse è l'immagine più famosa, più bella e ricca di mistero di Lee Miller questa >> scattata al Cairo, nel deserto e che analizzeremo in seguito



Man and tar 1930

Stupenda e piena di suggestioni anche questa foto intitolata UOMO E CATRAME in cui dell'uomo si vedono solo le scarpe nere e lucide e nero e lucido è anche il catrame che però è sporco e macchia. Il riferimento alle esperienze vissute è molto chiaro ma la fotografia è anche un capolavoro per qualità tecnica e compositiva



Tanja Ramm sotto una campana di vetro, 1930

Qui rappresenta il volto dell'amica Tanja Ramm chiuso in una campana di vetro, con gli occhi chiusi e la bocca semiaperta. In pratica è una critica alla visione della donna come un pezzo dell'arredamento domestico.



Condom, 1930

Essendo una sostenitrice dell'autodeterminazione femminile e dell'amore libero, non ha paura di essere sfrontata. In Francia dagli anni '20 era in vigore una legge che vietava la distribuzione dei contraccettivi, e Lee risponde infilando il proprio indice in un profilattico trasformato artisticamente in una sfera di cristallo in cui si riflette anche la luce di una finestra



Man Ray shaving
1929

Anche quando ritrae Man Ray lo fa in modo geniale. Quest'altro capolavoro assoluto è l'esatta proiezione su Man Ray del suo sguardo freddo e gelido: la schiuma da barba bianca pietrifica il profilo di Man Ray Più concettuale e sarcastico il prossimo >>



Lee Miller, Man Ray Sleeping, 1930



Man Ray, Lee Miller sleeping

Lee lo fotografa mentre dorme. Sopra la sua testa un busto nudo che ricorda quello della Venere di Milo, quasi a volerci dire che i sogni degli uomini, in generale e non solo quelli di Man Ray, rivelano quella che è la vera visione maschile della donna: un corpo nudo privo di una testa pensante. Un linguaggio femminista ironico, ma molto tagliente. Anche Man Ray fotografa Lee mentre dorme >> ma come vedete non riesce ad avere una visione distaccata; il suo obiettivo incombe in modo asfissiante su di lei; un'immagine bella e dolce ma molto più banale



Lee Miller, Une Idee de Chanel, 1930

Lee ha ormai imparato tutto quello che c'era da imparare da Man Ray e si mette in proprio aprendo uno studio a Montparnasse che nel giro di poco tempo diventa il più ambito della città. Tra i suoi clienti ci sono anche Coco Chanel e Elsa Schiaparelli che si stanno imponendo nel mondo della moda. Questa foto pubblicitaria del "nuovo" profumo di Chanel, è pubblicata nel numero dell'8 dicembre 1930 di Vogue America. Adesso che ha smesso di fare la modella sono proprio le immagini pubblicitarie e non quelle artistiche che le permettono di sostenere le spese dello studio perché più richieste e pagate meglio. Continuerà a ferle anche nel dopoguerra >>

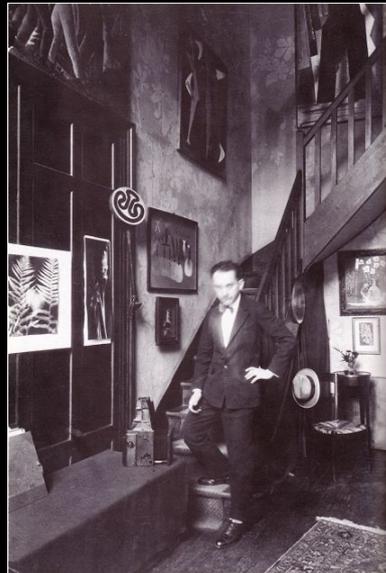


Elsa Schiaparelli nella sua casa di Parigi, 1945

fotografando le collezioni di Elsa Schiaparelli in diverse occasioni, tra cui quella della riapertura della boutique dopo la Liberazione di Parigi nel '45. Questa foto fa parte di una serie di ritratti all'interno dell'appartamento parigino di Elsa Schiaparelli eccentrico e fantasioso ispirato, come anche i suoi modelli, dai surrealisti suoi amici Dalì e Cocteau che Lee chiama scherzosamente "Schiap". Ma ritorniamo >>

Nonostante tutto, il mio amore per te va al di là delle parole... Negli ultimi mesi ho avuto solamente la paura che i tuoi vagabondaggi potessero attenuare quello che provi per me, mentre quello che io provo per te è cresciuto... Cercherò di essere tutto ciò che tu vuoi che io sia, perché mi rendo conto che è l'unico modo per tenerti.

Man Ray



alla storia d'amore con Man Ray che sta per finire e non per colpa di Man Ray. Siamo nel 1932 e lui se ne rende conto. >> "Nonostante tutto, il mio amore per te va al di là delle parole... Negli ultimi mesi ho avuto solamente la paura che i tuoi vagabondaggi potessero attenuare quello che provi per me, mentre quello che io provo per te è cresciuto... Cercherò di essere tutto ciò che tu vuoi che io sia, perché mi rendo conto che è l'unico modo per tenerti" ma non è sufficiente



*"Per qualche ragione vorrei
essere sempre da un'altra parte.
È solo la mia inquietudine, il fuoco
che ho sotto il culo"*

perché Lee è fatta così >> *"Per qualche ragione vorrei essere sempre da un'altra parte. È solo la mia inquietudine, il fuoco che ho sotto il culo"* papale papale e >> se ne vola via



Man Ray
Self Portrait Suicide
1932

lasciando il povero Man Ray in questo stato: non proprio sull'orlo del suicidio come vuole far credere con questa foto, ma in ogni caso piuttosto male. Si sa che le esperienze dolorose possono essere fonte di ispirazione artistica e lui produce queste opere >>

Man Ray,
metronomo e photo"
1932



fabbrica un metronomo che porta sul pendolo l'occhio freddo di Lee. Un'opera surrealista abbastanza allucinata e lui passerà ore a guardarlo rimuginando sul fatto che le sue fotografie non sono riuscite a catturare Lee, ma solo la sua immagine che altro non era in sostanza che una proiezione del suo desiderio maschile.



Man Ray,
Observatory Time - The Lovers
1932

Man Ray fa anche questo quadro dove le labbra di Lee Miller fluttuano nel cielo sopra l'Osservatorio di Parigi. Dopo aver lasciato Man Ray e Parigi nel 1932 Lee >>



Il ritorno a New York,

Chrysler Building, New York, 1930

ritorna a New York dove apre uno studio di fotografia con suo fratello Erik che un po' di esperienza ce l'ha avendo lavorato come assistente di un fotografo di moda >>



Eccoli qui, la somiglianza è notevole



Fa principalmente fotografia di ritratto (questo è un autoritratto nel suo nuovo studio) e fotografia commerciale e tra i suoi clienti, come era successo già a Parigi, ci sono nomi importanti come Elizabeth Arden ed Helena Rubinstein. Ma come artista non viene presa in considerazione da un mercato allora dominato dai fotografi uomini.



Solo Julien Levy, gallerista di New York, nel 1933 include Lee Miller in due mostre una >> al Brooklyn Museum assieme, tra gli altri, a Man Ray, László Moholy-Nagy, Kertesz, Florence Henri, Ilse Bing, Umbo e l'altra nella sua galleria. Unica mostra personale di Lee Miller. Tra le fotografie delle mostre ci sono queste >>



Edward Matthews as St Ignatius

Bruce Howard as St Teresa

Altonell Hines

i ritratti degli attori afro americani dell'opera QUATTRO SANTI IN TRE ATTI di Gertrude Stein (1934) e >>



Lillian Harvey



Gertrude Lawrence



Joseph Cornell

e questi altri abbastanza classici, tranne forse l'ultimo



Woman with Hand on Head, Paris, 1931

Le uniche foto in mostra che si possono considerare autenticamente surrealiste sono queste. Nella prima due piccoli uccellini sono imprigionati separatamente in due gabbie e ulteriormente separati da fiori. Il mondo esterno è precluso dalle sbarre in ferro. Tutte metafore lasciate all'interpretazione personale di chi guarda. Nella seconda una donna ha una mano, che potrebbe non essere la sua, che affonda tra i capelli ricci. Lo scopo principale non è quello di mostrare la manicure, ma quello di creare una composizione enigmatica.

Nonostante la sua bravura i costi dello studio sempre più alti diventano anche qui difficili da reggere e dopo un paio di anni Lee, risolve il problema a modo suo: chiude bottega e



Aziz Eloui Beye e Lee Miller
1934

Il 19 luglio 1934 sposa al Consolato egiziano di New York, il ricco uomo d'affari egiziano Aziz Eloui Bey



Lee Miller
Clouds, Niagara Falls
1934

Vanno in luna di miele alle Cascate del Niagara e Lee tocca il cielo, se non con le dita, con la sua macchina fotografica. Nessuno resiste al fascino delle nuvole. Poi >>



lasciano l'America e si stabiliscono al Cairo nella villa di Aziz. Aziz e Lee si erano conosciuti nello studio di Man Ray qualche anno prima quando sia Lee Miller che Man Ray avevano fotografato la moglie di Aziz >>



Lee Miller, Nimet, 1930

Nimet anche lei modella. Aziz si era innamorato subito di Lee ma i tempi non erano ancora maturi, nel 1930 epoca di questi ritratti, perché lei era ancora legata a Man Ray che era gelosissimo. Adesso invece il campo è libero anche se Nimet non la prende bene e minaccia di suicidarsi.

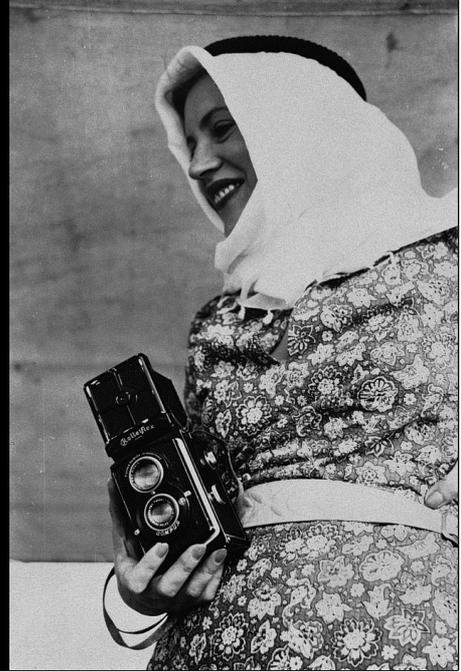


Lee ed Aziz al Cairo 1935

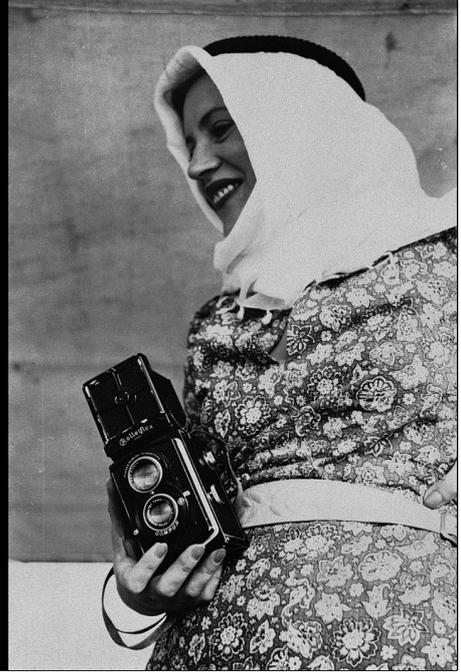
Lee pur provando a recitare il ruolo di donna ricca e felicemente sistemata, continua ad essere l'anima inquieta che conosciamo. Aziz la conosce e non si sogna neanche di tenerla in una gabbietta per quanto dorata, per cui la lascia libera di viaggiare in Europa con destinazione tutte le località di vacanza frequentate dal bel mondo.

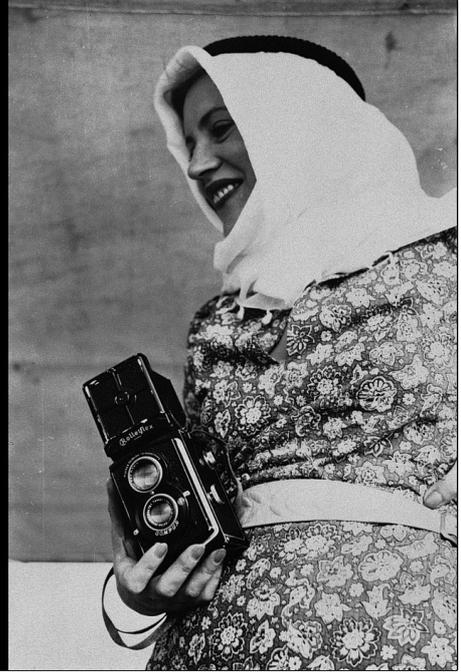


Francis Frith, la grande piramide e la grande sfinge, 1858,



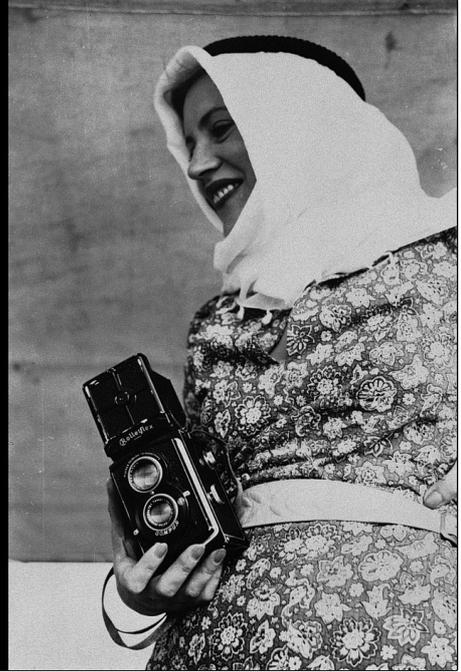
Comunque durante i periodi in cui è in Egitto non smette di fotografare anche se adesso non lo fa più per lavoro ma solo per piacere e riesce a produrre fotografie ancora una volta straordinarie raggiungendo il culmine artistico del suo stile surrealista. vediamo gli scatti di questo periodo





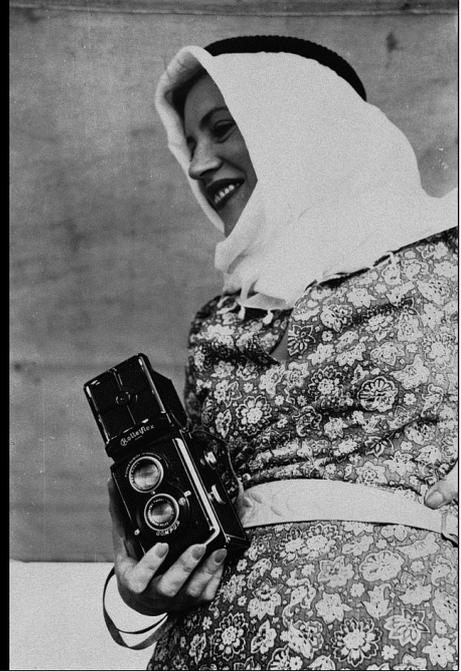


From the top of Great Pyramid

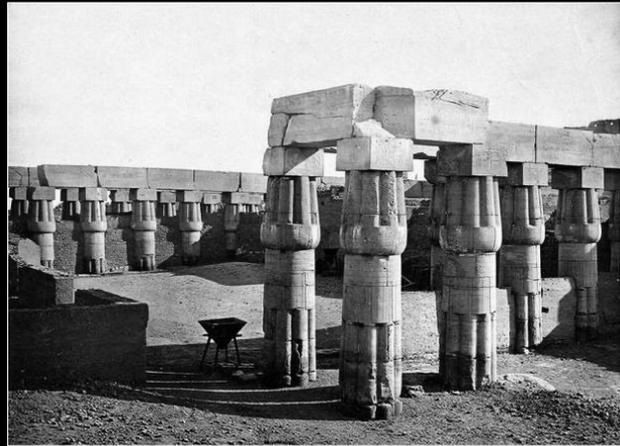




Portrait of Space

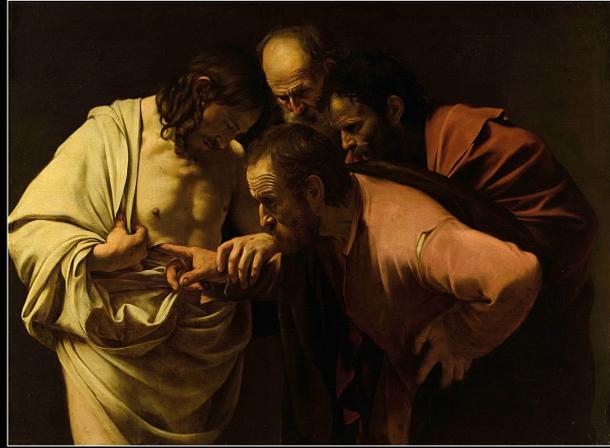


Soprattutto con questa. Ritratto dello spazio, del 1937, raffigura una vista sul paesaggio desertico di Siwa attraverso la zanzariera strappata della finestra di una tenda. E' una fotografia misteriosa, ricca di significati e di rimandi su cui sono stati scritti fiumi di parole. Le metafore più semplici sono quelle della tenda simbolo di "mobilità nomade", come nomade è stata Lee Miller; e quella dello strappo come volontà di evasione, In realtà ce ne sono altre.



Portrait of Space

...anche politiche. Mentre la fotografia tradizionale colonialista >> rappresentava i paesaggi come spazi monumentali romantici “non contaminati” dalla vita contemporanea qui il paesaggio visibile attraverso lo strappo è brullo e rivela tracce umane.



Caravaggio, L'Incredulità di San Tommaso, 1601

C'è anche chi riesce quasi a provare una sensazione tattile, guardando questa fotografia, nelle pieghe dei lembi della zanzariera squarciata. La qualità dello strappo evoca perfino >> il dipinto di Caravaggio L'Incredulità di San Tommaso (1601-02 circa), dove lo strappo nel mantello di San Tommaso rispecchia (attenzione perché qui la critica vola alto) la presentazione erotizzata e femminilizzata della ferita aperta di Cristo. La verità, su Lee e sul Cristo, emerge dall'apertura di uno spazio. Di cosa non è capace la critica. A voi se accettare o no queste interpretazioni ardite.



Ancora, nel velo squarciato ci sarebbe la fine della rappresentazione delle donne come nudi passivi, da inquadrare e mappare. Ci sta. Il velo si squarcia e il soggetto erotico della foto accanto si dissolve nel deserto e nel cielo dove le nuvole assumono il disegno delle labbra.



E cosa può fare anche questo pover'uomo se non guardare il mare? Aziz adora Lee, ma lei non ha la predisposizione al matrimonio. Se ci mettiamo anche che il Cairo non ha certo la vivacità culturale di Parigi o New York, succede inevitabilmente che nel 1937 lascia un rassegnato Aziz e torna a Parigi dove trascorrerà i tre mesi estivi più pazzi della sua storia

Ora più che mai capisco che non potrò essere felice costretta in una vita sedentaria, e che sarò sempre ossessionata dal desiderio di un altrove assoluto.



Isabelle Eberhardt. Ginevra 17 febbraio 1877 – Algeria 21 ottobre 1904

Non c'è niente da fare: "Ora più che mai capisco che non potrò essere felice costretta in una vita sedentaria, e che sarò sempre ossessionata dal desiderio di un altrove assoluto". Queste parole non le ha pronunciate Lee Miller, ma un'altra donna bellissima, libera e irrequieta come lei >> Isabelle Eberhardt esploratrice e scrittrice svizzera di origini russe morta in Algeria tre anni prima che lei nascesse. Ma quale sia l'altrove assoluto che aspetta Lee lo scopriremo nella seconda parte perché >>



la prima parte finisce qui